

³² Fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; ³³ tutta la città era radunata alla porta. ³⁴ Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵ Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava. ³⁶ Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; ³⁷ e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano». ³⁸ Ed egli disse loro: «Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto». ³⁹ E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demòni.

Care sorelle e cari fratelli,

queste parole riassumono la vita di Gesù Cristo. Qui batte il suo cuore. Il tuo cuore dove batte? Ci sono parole che riassumono, che contengono la tua vita?

La vita del cristiano è riassunta dalle parole che riassumono la vita di Cristo, perché il cuore del cristiano batte laddove batte il cuore di Cristo.

Un cuore deve battere regolarmente. Non troppo veloce né troppo piano. Ma battere costantemente, regolarmente. Deve rimanere nel giusto ritmo. Trovare il suo ritmo. Non agitarsi né abbandonarsi.

Al coro impariamo, grazie al nostro caro maestro, il giusto battito di ogni nota, e scopriamo così il cuore di un inno: ogni suono va sfumato, cantato e allo stesso tempo già ascoltato, si canta ascoltando; questo ci salva dall'andare avanti a colpi che rendono la vita meccanica e vuota, ci preserva da un piattume buttato lì che ci esaurisce e ci affatica subito. No, ogni nota deve rimbalzare, il passo pesante della vita diventa danzante, ritmato, leggero. Ecco il segreto della parola di Gesù: *Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero* (Mt 11,30), il segreto del riposo, del sollievo già in mezzo alla fatica, mentre siamo ancora affaticati e oppressi sulla terra. Ecco il giusto battito, il ritmo, la musicoterapia che si nasconde nel movimento evangelico di una parola che è sempre anche musica.

Il cuore di Dio è Gesù Cristo. E Gesù Cristo è allo stesso tempo il cuore dell'uomo. La vita di Dio è riassunta nella vita di Gesù Cristo. La vita di Gesù Cristo vuole riassumere la vita nostra.

Ecco, l'immagine del cuore, del battito del cuore viene dal testo stesso. È un testo ritmato dal battito della vita di Gesù e della vita di tutti noi. Ne conto cinque battiti evangelici di una certa rilevanza anche per i nostri dibattiti attuali. Cinque impulsi evangelici, come le cinque dita della nostra mano. Ve li propongo parlando «col cuore in mano», sempre coscienti che solo Dio può toccare i nostri cuori, solo Cristo lo può prendere in mano, con la sua parola e il suo Spirito.

1. Il battito tra sera e mattina, tra il farsi notte e il farsi giorno: *Fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati... poi, la mattina, quando era ancora notte, Gesù si alzò...* Per gli antichi, il giorno iniziava la sera. Pensa al ritmo della vita di fede tra la preghiera di sera e quella del mattino. Da sempre gli ebrei pregavano la sera e la mattina. E anche l'ebreo Gesù pregava così. Un ritmo entrato in crisi con l'industria, con i turni di lavoro e con l'illuminazione – materiale e spirituale - della modernità. Come mantenersi in forma evangelica oggi? Come rimanere nel ritmo rimbalzante e danzante sotto i colpi di una vita meccanica e vuota? Una parola, una preghiera di sera e una parola, una preghiera la mattina scandiscono ogni giorno della nostra vita come la parabola di una vita intera. Gli restituiscono un tono che non sia piatto, ma vivo e leggero. Un Giorno Una Parola. Come ogni nota vale tutta la canzone, ogni giorno è prezioso come una vita intera. Qui riscopriamo questa spiritualità, questa lucidità, fra il risveglio e il riposo, che ci aiuta a rimanere nel ritmo del cuore evangelico di Gesù.
2. Il battito tra il pubblico e il privato, tra l'essere da soli e l'essere con gli altri, tra la solitudine e la socialità, tra il singolo e la società: *tutta la città era radunata alla porta... si alzò, uscì e andò in un luogo deserto*. Il cuore deve battere tra tutti e due: se non riesci a stare da solo non riesci

nemmeno a stare con gli altri. Viceversa, se non riesci a stare in compagnia, anche lo stare soli si fa pesante. Un ritmo entrato in crisi in questi tempi postindustriali, postmoderni. Cerchiamo i grandi colpi di visibilità pubblica, e manchiamo di servizio, di presenza nei deserti della solitudine umana, dove non ci vede nessuno, dove ci vede solo Dio. Orientati a Cristo non dobbiamo avere paura del deserto, e possiamo ritrovare il ritmo e il rispetto delle due sfere.

3. Il battito tra il parlare e il tacere: *E non permetteva loro di parlare... e andò per tutta la Galilea predicando nelle loro sinagoghe*. Come anche la tua vita: quando parlare, quando tacere? Sarebbe stato meglio se avessi parlato, se avessi taciuto. Un ritmo da sempre in crisi, ma ancor più nell'epoca della comunicazione e dei social networks. In un tempo in cui tutto viene fuori che, nel caso di corruzione e criminalità, è senz'altro un bene, ma abbiamo grosse difficoltà a digerire la massa di informazioni, buttate lì, buttate fuori senza freni, senza rispetto, senza grazia, senza musica, pur di fare colpo, come fanno i demoni nel vangelo. E siamo spesso affaticati e oppressi. Ci sono anche predicazioni, anzi, il nostro mondo postmoderno è pieno di predicazioni di questo tipo demoniaco: parole buttate lì a fare colpo, parole pronunciate senza ascolto, senza cuore. Qui possiamo riscoprire il battito evangelico della predicazione, lo spirito musicale dell'Evangelo predicato da Gesù Cristo, che non è mai piattume propagandistico, ma profondo ascolto.

4. Il battito tra il fermarsi e proseguire, tra il qui e l'altrove. *«Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto»*. *E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demòni*. Fino a passare un giorno anche qui da noi a Bergamo. Ma un giorno potrebbe anche dire: *andiamo altrove...* Trovare il giusto ritmo tra l'essere qui e l'essere altrove, tra il locale e l'universale, che è entrato in crisi, in tempi in cui la presenza fisica non è più indispensabile, in tempi senza corpo, in tempi di globalizzazione stiamo diventando tremendamente localistici.

È vero Cristo ci chiama proprio qui a Bergamo, ma ci chiama: *andiamo altrove*. Cioè: *andiamo* non laddove volevamo andare noi, ma laddove vuole andare Cristo. Non laddove batte il *nostro* cuore, ma laddove batte il *suo* cuore. La domanda che ci aiuta a uscire dal piattume localistico e dai colpi nazionalistici, e che riaccende i battiti evangelici del nostro cuore, che tiene in forma evangelica i nostri cuori oggi, rimane questa: dove batte il cuore di Gesù oggi? Quali sono le nostre malattie e qual è il nostro demone oggi?

5. E, infine, rimane il grande ritmo del cuore di Gesù, tra il predicare e guarire, il parlare e agire, tra la predicazione e la diaconia che può articolarsi concretamente nel rapporto tra la comunità e l'opera diaconale, che in qualche modo riassume tutti questi fenomeni o disturbi dei ritmi cardiaci del nostro cuore cristiano evangelico oggi.

Tutte queste cose devono ritrovare un ritmo. Devono battere insieme come un cuore che ama. Altrimenti il cuore si ammala. Si agita. Si gonfia, ingrassa, cioè indurisce - come dice la Bibbia - è posseduto - ecco: letteralmente posseduto - da tante altre cose, anche dai venditori e cambiavalute ai quali l'abbiamo venduto.

Sono i demoni che conoscono Gesù. È il nostro peccato che conosce veramente Gesù. La nostra bontà lo ignora, può fare a meno di lui. Conoscere Cristo è conoscere la sua bontà. E chi è che conosce la sua bontà se non la nostra cattiveria?

Abbiamo un cuore malato che ha bisogno di guarire. Peacemaker, un facitore della pace, qualche bypass, qualche volta si fa necessario un intervento chirurgico. La prevenzione è certo preferibile.

La nuova traduzione protestante propone un'altra traduzione possibile del verbo «guarire», dicendo «curare». Gesù cura le nostre infermità. Gesù si prende cura, prende in mano il nostro cuore infermo, cercando di restituirgli un sano ritmo evangelico in tempi agitati pieni di inquinamento atmosferico.

Certo, Gesù non cura solo, ma guarisce anche. La guarigione talvolta, e alla fine sempre, è impossibile. La cura è sempre possibile. Non siamo guaribili, ma siamo sempre curabili. Questa nuova traduzione, tipica dei nostri tempi, ha il vantaggio di avvicinare l'evangelo, l'azione di Gesù a noi: anche se non riusciamo a guarire, in ogni caso, possiamo con e come Gesù curare, avere cura dei nostri cuori malati e infermi. Cioè: possiamo essere anche oggi cristiani evangelici, direi con tutto il cuore. Senza affaticarci e opprimerci.

Ma Gesù non semplicemente un esempio che posso o possiamo mettere in pratica oggi: un conto è quando una brava persona, facendo del bene, ti dice «ecco Cristo», come se fosse un'extra, un'aggiunta. Un altro è quando un peccatore ti dice: ecco Cristo, la mia speranza, la mia salvezza... ecco, le parole che riassumono, che contengono in sé tutta la mia vita.

Una confessione di fede che non si butta lì a colpo sicuro in modo meccanico e vuoto, ma è pronunciata con gioia, con dolcezza, con leggerezza, con musica, sfumata, rimbalzante, danzante, sempre più ascolto, sempre più ascolto... perché proviene da un cuore ritrovato in Cristo.

Amen.